

del ruolo unico delle amministrazioni dello Stato che prevedeva un meccanismo di messa a disposizione degli stessi dirigenti presso la Presidenza del consiglio dei ministri nell'attesa di una nuova collocazione presso altre amministrazioni del ruolo unico;

se il numero dei dirigenti dello Stato sia diminuito a seguito delle riforme di cui alla legge n. 59 del 1997 e, in particolare, a seguito del decentramento di funzioni dallo Stato alle Regioni ed agli Enti locali nonché a seguito dei processi di privatizzazione ed esternalizzazione e se, contestualmente, siano state coerentemente incrementate le competenze, i poteri, l'autonomia e le responsabilità degli stessi dirigenti;

come si intenda coprire, agli effetti finanziari, l'aggravio economico derivante dai nuovi incarichi dirigenziali, allo scadere dell'anno di studio dei dirigenti collocati in tale posizione in quanto non confermati ai sensi del ricordato articolo 3, comma 7 della legge, atteso che il principio dell'invarianza di spesa (derivante dalla circostanza che la predetta legge di riforma non prevede copertura finanziaria specifica) costringerebbe l'amministrazione, nel caso di continuazione del rapporto dopo l'anno di studio, a retribuire due dirigenti per un unico posto coperto, a meno di non continuare a tenere indisponibili altrettanti incarichi dirigenziali complessivamente « equivalenti » sul piano finanziario, come prescritto in sede di prima attuazione della legge dall'articolo 3, comma 7 (cosiddetta compensazione).

In questa seconda ipotesi si domanda se non sia altamente pregiudizievole per il buon andamento della pubblica amministrazione protrarre la situazione di congelamento e di mancata copertura di posti di funzione dirigenziale, che deve essere necessariamente transitoria per non incidere sull'efficienza e sull'efficacia dell'azione amministrativa;

quale sia il numero dei dirigenti della pubblica amministrazione che godono di

contratti individuali ripartiti per ministero;

quali siano i livelli netti di stipendio e gli oneri lordi per lo Stato derivanti dalla stipulazione dei contratti di lavoro individuali dei dirigenti e, in particolare, a quanto ammontano gli stipendi, ivi compreso il trattamento accessorio, dei capi dipartimento, dei segretari generali dei ministeri, dei capi degli uffici legislativi dei ministeri e dei dirigenti preposti ad ufficio dirigenziale generale ivi compresi quelli nominati ai sensi dell'articolo 19, comma 6 del decreto legislativo 165 del 2001 per i quali è prevista la corresponsione di un'indennità aggiuntiva al trattamento fondamentale ed accessorio;

quali siano i criteri sulla base dei quali il Governo ed i singoli Ministri hanno quantificato tali remunerazioni contrattuali.

(2-00557)

« La Malfa ».

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza urgente

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

il vertice Nato di Praga ha stabilito un mutamento di natura giuridica e di funzione politica dell'Alleanza Atlantica, sulla scia di quanto già in parte delineato in occasione del vertice di Washington del 1999 con il « Nuovo concetto strategico della Nato »;

in base a tale mutamento viene di fatto abbandonato il principio di natura difensiva che presiedeva al trattato e viene accettato quello di « guerra difensiva » sostenuto dall'amministrazione Bush;

va in tale direzione la decisione di istituire una forza di reazione rapida pronta a intervenire anche preventiva-

mente in tutti quei luoghi dove l'Alleanza ritenga necessario, a proprio insindacabile giudizio, intervenire per arginare e contrastare conflitti, controversie o fenomeni di qualsiasi natura giudicati pregiudizievoli per la sicurezza dei paesi membri;

in occasione del viaggio presso le capitali dei due nuovi stati membri della Nato, Lituania e Romania, il presidente George W. Bush ha avuto modo di spiegare la sua interpretazione della nuova Nato sottolineando esplicitamente sia la validità e cogenza della dottrina relativa alla guerra preventiva sia la necessità che la Nato agisca d'ora in poi senza ambiguità né tentennamenti;

i giornali di questi giorni hanno dato notizia della richiesta ai « più stretti alleati », fra i quali l'Italia, di partecipare alla possibile guerra contro l'Iraq;

l'impegno italiano potrebbe essere concentrato sull'uso illimitato dello spazio aereo e delle basi in territorio italiano;

la notizia, che segnerebbe l'avvio del nostro coinvolgimento diretto nelle operazioni contro l'Iraq, è stata confermata ufficialmente dallo stesso *premier* italiano Berlusconi;

il sottosegretario americano per la sicurezza, John Bolton, ha sottolineato che l'Italia ancora di recente ha dimostrato una solida alleanza con Washington decidendo l'invio di un migliaio di nostri alpini in Afghanistan, e in questo contesto l'uso delle basi e dello spazio aereo appare una richiesta del tutto plausibile;

queste notizie si intrecciano con i recenti bombardamenti di alcune postazioni irachene — colpevoli di aver violato l'imposizione decisa da americani e inglesi e inizialmente francesi (ma non dall'Onu) di levarsi in volo nel cielo iracheno al di sopra del 36° parallelo e al di sotto del 32°, la cosiddetta *no fly zone* — e mentre a Baghdad cominciavano gli incontri formali tra i due capi degli ispettori, Blinx e El Baradei, e le autorità irachene e mentre uno dei due, il capo

dell'Agenzia per l'energia atomica Muhammad El Baradei, diceva pubblicamente che l'Iraq è pronto, come impone la recente risoluzione 1441 del Consiglio di sicurezza, a dichiarare formalmente entro l'8 dicembre « tutto ciò che possiede riguardo alle armi di distruzione di massa, se ancora ne ha, ed anche a dichiarare tutte le sue attività in merito ai settori chimico, biologico e nucleare, anche quelli di uso civile »;

azioni militari unilaterali, frettolose ed egoistiche attuate aggirando lo statuto dell'Onu rappresenterebbero un pericolo per tutto il mondo oltre che una violazione degli accordi internazionali;

tutto questo avviene senza che vi sia stato nessun tipo di discussione nelle sedi parlamentari —:

in che modo il Governo ritenga che siano conciliabili i risultati del *summit* di Praga con l'articolo 11 della nostra Costituzione;

se l'opinione espressa dal *premier* Berlusconi sul coinvolgimento italiano in una eventuale guerra contro l'Iraq sia già la posizione ufficiale del Governo;

se il Governo non ritenga di dover tenere conto del vincolo posto in sede internazionale dalla risoluzione 1441 e del termine dell'8 dicembre.

(2-00555)

« Deiana, Giordano ».

Interrogazione a risposta orale:

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

in Argentina con il miracolo economico degli anni Novanta con la stabilizzazione monetaria attuata dal presidente Menem, il numero delle famiglie indigenti scese sotto il 3 per cento in poco più di un anno mantenendosi, negli anni successivi sotto il 10 per cento nonostante il

cambio fisso con il dollaro, la perdita di competitività e il forte aumento della disoccupazione;

dallo scorso gennaio la situazione è però vertiginosamente crollata e i poveri rappresentano ormai il 55 per cento della popolazione;

la terribile notizia della morte per malnutrizione di altri otto bambini rispecchia una realtà dove la mortalità infantile è al 22,4 per mille nonostante l'Argentina sia il maggior produttore di carne al mondo, e dove i disoccupati sono il 43 per cento della popolazione;

il Governo argentino il 19 novembre 2002 ha annunciato un piano nazionale di aiuti sociali con il quale tenterà di alleviare la drammatica situazione di milioni di poveri, che con l'operazione salvataggio avvierà una rete di aiuti sanitari e alimentari che dal nord del Paese si estenderà a tutto territorio;

questa operazione si aggiunge al « piano capi di famiglia », con il quale il Governo sta già aiutando con circa 43 euro al mese due milioni di famiglie indigenti, ma rischia di saltare perché la Banca Mondiale, che ha in parte finanziato il Piano, potrebbe non concedere più crediti se l'Argentina non accetterà le richieste del Fondo Monetario Internazionale —:

se il Governo intenda intervenire in ambito europeo affinché il dialogo con l'America Latina dalle parole passi ai fatti e le richieste di aiuto di una nazione come quella argentina, affine all'Italia per cultura e tradizioni, portino ad attuare una strategia di cooperazione caratterizzata da nuove forme di apertura del mercato europeo verso quei paesi;

quali misure di aiuto ha finora messo in atto il Governo a livello bilaterale.

(3-01635)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

PISTONE e GIULIETTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 21 della Costituzione garantisce e tutela la libertà di espressione « con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione »;

le attività degli artisti di strada e dei cantastorie rappresentano uno straordinario patrimonio storico-culturale del nostro Paese che dà voce, da sempre, a sentimenti popolari attraverso l'ironia e la critica ai potenti;

il 19 luglio 2002 è stata promulgata, a Milano, dal sindaco Albertini l'ordinanza n. 5955, che vieta l'uso dell'amplificazione per l'esercizio delle attività musicali degli artisti di strada nelle aree pedonali di Piazza Duomo, Corso Vittorio Emanuele e Via Dante, per molestia alla cittadinanza e disturbo all'esercizio delle attività;

il divieto di utilizzare gli impianti di amplificazione per l'esercizio delle attività musicali citate nella zona di Piazza Duomo, Corso Vittorio Emanuele e Via Dante è in netto contrasto con lo stesso regolamento degli artisti di strada, tra l'altro citato nella medesima ordinanza —:

se non ritengano opportuno adottare iniziative normative volte a disciplinare l'attività degli artisti di strada e dei cantastorie, definendo gli orari in cui è consentito lo svolgimento, nelle vie e piazze delle città e paesi, l'attività degli artisti di strada, il « volume massimo » consentito nell'utilizzo degli impianti di amplificazione e al fine di consentire la produzione, lo svolgimento e lo sviluppo dell'attività degli artisti di strada e dei cantastorie.

(3-01632)